



**UNA COMUNITÀ DI COMUNITÀ.
AL CUORE DELLE RELAZIONI**



FASE SAPIENZIALE

**Discernimento
per un rinnovamento pastorale**



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
in Italia**



**Sinodo
2021
2024**

Per una Chiesa sinodale
comunioni e partecipazione

Carissimi,

questi due anni di ascolto hanno messo in rilievo alcuni aspetti caratterizzanti la nostra comunità locale di cui dobbiamo far tesoro per capire quali passi in avanti siamo chiamati a fare. Il rischio di fermarsi pensando di aver corrisposto a quanto in qualche modo è stato richiesto a tutte le comunità diocesane è forte. Il Cammino sinodale non è un compito da assolvere quanto soprattutto uno stile da incarnare e dal quale poter trarre indicazioni e stimoli per attivare processi che siano una risposta di orientamento per l'annuncio della buona notizia a tutte le genti.

Il "cambiamento d'epoca" a cui stiamo assistendo richiede a tutti noi e a quel NOI espressione della comunità ecclesiale, atti di conversione che permettano allo Spirito di arrivare al cuore delle persone.

La fase sapienziale nella quale siamo entrati caratterizzerà tutto quest'anno pastorale e corrisponde a quella **fase del discernimento** dalla quale a livello nazionale scaturiranno degli indirizzi che saranno oggetto di approfondimento nella fase profetica che ci porterà all'anno 2025 dal quale dovrebbero scaturire degli orientamenti per tutte le chiese locali che sono in Italia.

A livello locale partecipiamo alla fase sapienziale di discernimento provando ad avviare dei processi, delle sperimentazioni che possano essere una risposta a quanto lo Spirito Santo ci sta già segnalando.

Devo dire che qualche cosa è già avvenuta quando ad esempio, proprio a proposito degli organismi di partecipazione abbiamo vissuto l'esperienza di un coordinamento tra il Consiglio pastorale diocesano ed il Consiglio presbiterale. Anche la necessità segnalata da più parti di ravvivare il rapporto con il mondo dei giovani ci ha portato lo scorso anno a coinvolgere maggiormente le realtà associative e parrocchiali che si sono rese protagoniste di un percorso comune in vista della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona.

Rispetto al cammino che stiamo facendo, il titolo che abbiamo dato all'Assemblea Diocesana di ottobre, *Una comunità di comunità. Al cuore delle relazioni*, mette in evidenza che siamo chiamati a camminare concretamente verso la comunione.

Che cos'è una comunità di comunità? È una casa nella quale ognuno di noi è chiamato a comprendere che fa parte di un'unica famiglia, ed è una sfida che siamo chiamati a vivere ogni giorno; considerarci casa significa iniziare

a fare dei passi in avanti per far sì che questa casa in qualche modo cresca, ma passi in avanti che riguardano ognuno di noi e ogni singola comunità, per mettersi in quell'atteggiamento del "gareggiare nello stimarci a vicenda", affinché abbattiamo quei muri invisibili che a volte eleviamo fra di noi e che non ci permettono di fare un'autentica esperienza di comunione. Chi cammina al mio fianco è certamente diverso da me ma non è mio concorrente e semmai concorre con me come dice la lettera ai Romani, a quel bene che è la conseguenza della ricerca dell'amore di Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno (cfr. Rm 8,28).

Ognuno di noi vive un territorio particolare che sono le parrocchie, partecipa alla vita delle associazioni, è in un istituto religioso, porta dei servizi particolari, tutto questo dobbiamo saperlo ricomporre in un disegno unitario, mettendo al centro quelle dinamiche che ci aiutino a fare comunione ma anche a tener presente la necessità e l'esigenza di "allargare il cerchio". Questo assistiti anche dalla conversazione nello Spirito che è lo stile che vogliamo perseguire, su cui dobbiamo anche sempre più "specializzarci" e per far sì che da questo stile di Chiesa nascano quelle proposte, quelle attenzioni che ci permettono di trovare le strade giuste. Metterci in una dinamica sinodale, in una convivenza sinodale, per noi significa soprattutto fare comunione: la sinodalità è finalizzata alla comunione e per questo è necessario che ciascuno si metta in quella condizione di carità, di disponibilità, di accoglienza che nasce da chi è consapevole che la cosa più importante, in questo momento, è mettersi in ascolto.

Ci lasciamo alle spalle una fase narrativa che ritengo sia stata un'opportunità grande per la nostra comunità di cogliere il vento dello Spirito che in questo momento soffia sulla Chiesa Cattolica. Dobbiamo avere il coraggio di andare avanti sulla strada che il Signore ci sta indicando. Sarà bene continuare a specializzarci, mi si passi il termine, in quella dimensione dell'ascolto che in questi due anni abbiamo come riscoperto. Sarà veramente importante continuare a mettere al centro di questo ascolto la Parola di Dio.

Facciamo tesoro delle scoperte che il Signore ci sta facendo fare affrontando il rischio dell'investimento più importante della nostra vita, quello sulla buona notizia che in Cristo ci è donata gratuitamente e che gratuitamente siamo chiamati a ridonare.

Auspico che tutti noi abbiamo nel cuore questo desiderio di poter fare dei passi in avanti nel segno della conversione, affinché lo Spirito che ci è donato possiamo coglierlo per capire sempre di più e meglio, quali sono questi passi in avanti da fare, azioni concrete che ci aiutano a far sì che diventiamo veramente sempre più una comunità di comunità, mettendo al centro quelle relazioni di prossimità tra di noi e con quelle persone che il Signore ci affida, che danno significato al nostro essere popolo di Dio, al nostro essere comunità in cammino.

Mi piace l'immagine scelta come icona di quest'anno sapienziale, quella dei discepoli di Emmaus, che una volta riconosciuto Gesù Cristo lungo il cammino, la prima cosa che fanno è tornare indietro, verso Gerusalemme, al cuore della loro esperienza di fede a fare l'annuncio alla comunità degli undici e degli altri che erano con loro.

Per quanto riguarda il ritorno dell'Assemblea, un momento di confronto e di verifica lo faremo a giugno.

Il vescovo Stefano

DALL' INTERVENTO DI S. EM.ZA CARD. MATTEO MARIA ZUPPI NELL'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 20 OTTOBRE 2023

IL DISCERNIMENTO

In questi due anni di cammino sinodale abbiamo fatto molto ascolto e ora dobbiamo continuare ad ascoltarci, che non significa parlarci sopra, ma ascoltare è prima di tutto relazione, capirsi con l'altro, molte volte invece con l'altro non ci capiamo perché non c'è relazione.

Il discernimento, allora, vuol dire cercare di capire insieme: non è una questione di chi ha le idee geniali, di quelli che studiano, degli accademici, ecc., che anche servono, ma è una questione che riguarda tutti quelli che vogliono bene, ed è il voler bene che ci rende intelligenti, quando è un voler bene vero.

Quindi, il discernimento è: l'intelligenza dell'amore, cercare di capire come possiamo fare di più; l'amore non si accontenta... questo è il discernimento. È qualcosa che dobbiamo fare insieme! Abbiamo tutti bisogno di tutti. Tanto! Poi ci sono le diverse responsabilità di ognuno.

Quante persone che hanno iniziato quasi per caso e che hanno messo in moto delle cose grandiose, e gli altri sono andati dietro: questo è il discernimento. (Il Cardinale qui si riferisce all'esperienza di fondatori di diverse comunità religiose risaltando la profezia di cui sono stati portatori).

LA CORRESPONSABILITÀ

La corresponsabilità vuol dire che questa è casa mia perché è casa nostra e non è casa mia perché la possiedo io: "è mio quello che è mio", ma in questa casa "è mio quello che è nostro"; nel Vangelo (cf Lc 15, la parabola del Padre Misericordioso) vediamo un padre che ha un figlio che scappa con l'eredità e un altro che gli rinfaccia il vitello grasso (dopo il ritorno del fratello) ma questo Padre non si stanca, perché l'amore è più forte della stanchezza; un fratello si appropria dell'eredità, l'altro non capisce la gioia che "questo tuo figlio" è "tuo fratello"...

Costruiamo delle case in cui, il rapporto tra io, noi, Dio si risistema un po', infatti, credo che abbiamo perso un po' la relazione, per cui c'è soltanto l'io, poi c'è il noi, ma che deve essere subordinato all'io, cioè serve per me. L'idolatria dell'individualismo porta chiaramente a questo, che se l'altro non serve a me non interessa. Invece, è proprio questo "noi" che il Signore ci aiuta a scoprire e che è appunto la comunità e Dio stesso.

LA SINODALITÀ

La sinodalità è esattamente ciò che abbiamo detto sulla corresponsabilità.

Vuol dire che è casa tua (la Chiesa, la comunità), che non vivi da estraneo, che anche tu hai una responsabilità in questa casa, non tutti la stessa altrimenti è un disastro; ognuno deve imparare a fare quello per cui è chiamato. Ma io faccio quello per cui sono chiamato?

Perciò, la responsabilità, la corresponsabilità è molto più della democrazia, è fare, con grande sapienza, quello che è meglio per tutti anche se a un certo punto si decide, ed è questa la comunione; perché c'è un coinvolgimento di ognuno, non c'è maggioranza e minoranza, è la famiglia, è la comunità, è la casa in cui si pensa anche cose diverse, non è una casa in cui c'è il pensiero unico, per fortuna.

La sinodalità, la corresponsabilità non è trovare una soluzione accademica per es. per l'amministrazione come facciamo? Chi è che deve farla?

Dobbiamo sempre ricordarci che la Chiesa non vive per sé stessa, ma è una casa dove non si sta fermi (cioè chiusi in sé stessi), ma si cammina insieme per andare incontro agli altri senza atteggiamenti difensivi, ma di servizio.

LA PACE

Dobbiamo pregare tanto per la pace è una cosa seria.

Dobbiamo avere speranza anche quando non c'è, "sperare contro ogni speranza". Dobbiamo credere alla luce e non quando è tutto bello illuminato... questo è il cristiano! Un'ottimista che scopre che poi non c'è più niente si dispera, la speranza invece cerca la speranza e la cerca quando sembra che non ci sia più niente da fare, per questo non possiamo dire che non c'è più niente da fare, dobbiamo continuare a cercarla perché c'è.

E che cosa possiamo fare noi? Tanto, perché siamo tutti artigiani di pace in quanto cristiani e il Signore la pace ce la dà e ce l'ha data non perché restassimo in pace tra noi, ma per dare la pace e quindi, dobbiamo essere artigiani di pace.

Il cristiano ha un enorme vantaggio: che sconfigge il male col bene. Purtroppo, spesso, noi stessi tradiamo questa cosa, ma il bene è veramente l'unico modo per vincere il male, altrimenti il male produce il male, e il mondo diventa cieco "occhio per occhio, dente per dente", per questo possiamo fare molto, moltissimo.

INTRODUZIONE ALLA SCHEDA DI SINTESI PER IL DISCERNIMENTO

L'obiettivo della fase sapienziale consiste nel realizzare il "discernimento ecclesiale", cioè nell'approfondire quanto ascoltato e sperimentato nella fase narrativa e nell'elaborare scelte concrete da presentare poi nella fase profetica e decisionale in vista della conversione sinodale e missionaria della Chiesa (cf. Linee Guida, p. 4). Per fare questo ci aiuterà leggere la relazione di sintesi della XVI Assemblea redatta dai vescovi lo scorso ottobre.

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/10/28/0751/01653.html>

Nei mesi che ci separano dalla Seconda Sessione dell'Assemblea sinodale (ottobre 2024) ciascuna Chiesa locale è invitata a concentrarsi su quegli aspetti rispetto ai quali ritiene di poter apportare un contributo sulla base delle proprie peculiarità e della propria esperienza condividendo le buone pratiche di sinodalità concreta.

Per progredire nel discernimento sinodale la Chiesa ha assolutamente bisogno di ascoltare tutti, a cominciare dai più poveri.

Nell'Assemblea diocesana di ottobre, i gruppi di ascolto cittadini hanno lavorato sui tre temi scaturiti dall'Assemblea di verifica di giugno:

- cura e qualità delle relazioni;
- corresponsabilità di tutta la comunità;
- formazione umana di tutti.

Dalle sintesi dei gruppi di lavoro sono emerse delle proposte concrete che la Commissione diocesana per il Sinodo, il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale hanno sintetizzato e raccolto in un'unica scheda, per facilitare il discernimento comunitario su di esse, sempre attraverso il metodo della conversazione nello Spirito, perché diventi uno stile che educa all'ascolto e all'accoglienza dell'altro.

METODO DELLA CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

«**Prendere la parola**»: Ciascuno, a turno, condivide il proprio pensiero rispetto alle domande proposte. Ogni intervento potrà essere al massimo di 3 minuti.

«**Uscire da sé**»: Nuovo giro di condivisione dove ciascuno esprime il proprio pensiero esclusivamente a partire dalle condivisioni ascoltate dagli altri.

«**Costruire insieme**»: Evidenziare quelle proposte concrete che sentiamo possano essere realisticamente fatte nella nostra diocesi.

PREGHIERA PER DISPORCI ALL'ASCOLTO DELLO SPIRITO

Preghiera Adsumus Sancte Spiritus

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci, vieni e prendi casa nei nostri cuori;
insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori,
non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché, possiamo camminare insieme

verso la vita eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera
in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen

TESTO BIBLICO

Dal Vangelo secondo Luca 24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato

Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

RIFLESSIONE DEL VESCOVO

Non possiamo non notare un aspetto del vangelo: i due discepoli camminano insieme. Quante volte lo abbiamo ripetuto, quante volte papa Francesco sollecita la Chiesa a "fare sinodo", a camminare insieme; anche qui bisogna intendersi sul significato del camminare insieme. I discepoli di Emmaus camminano insieme, ma in realtà ciò che è messo in comune è la disperazione tra di loro, lo sguardo è basso, il volto è triste.

Non basta, quindi, camminare insieme per fare sinodo, bisogna tenere accesa la speranza che il Signore mette nel nostro cuore; lo Spirito Santo per poter essere accolto ha bisogno di cuori accesi dall'amore di Dio.

Senza questa speranza capita che poi non riesci a riconoscere il Signore che ti passa davanti: "tu solo sei così forestiero?" dicono a Gesù. La lettura di quanto accaduto è una lettura piatta appunto senza speranza, non riconoscono Gesù e lo scambiano addirittura per un estraneo. Quel volto triste rivolto su se stesso è molto più presente di quanto immaginiamo,

quando siamo appunto incapaci di riconoscere il Signore davanti a noi e ci trattiamo da stranieri, anche tra di noi, da estranei, cioè senza quella capacità di andare al cuore dell'altro che è un cuore amato da Dio. Certamente le persone hanno tanti aspetti belli come anche ognuno di noi manifesta tanti difetti, tante incapacità, tanti errori, a volte anche delle incoerenze. Allora, siamo chiamati a quella conversione, ad andare al cuore dell'altro, a quella presenza del Signore, a tenere alto quel rapporto in Dio che permette anche all'altro di ricominciare, di mettersi davanti a Dio.

PROPOSTE CONCRETE DI RINNOVAMENTO PASTORALE EMERSE

1. **Passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti ad una formazione più integrale e in particolare ad una formazione umana della persona che si basi sull'ascolto dell'altro, sul dialogo, sul contatto umano, sull'accoglienza e sul rispetto reciproco;**

- È necessario passare ad una formazione/catechesi che non si fermi ai sacramenti, ma che continui ad accompagnare ciascuno in ogni momento della propria vita e in particolare i giovani e le famiglie che, con le loro dinamiche, sono la base da cui partire per costruire una Chiesa che sia una casa;
- Rimanere costantemente **centrati sull'ascolto della Parola di Dio** e formarsi alla sinodalità che è autentica esperienza di comunione.

2. **Creare comunità pastorali tra parrocchie della stessa città per fare "rete" tra le comunità del territorio:**

- Accompagnare il processo in atto di definizione delle zone pastorali favorendo sempre più l'attivazione di azioni comuni a partire dagli ambiti della liturgia, della catechesi, della carità.
- Ravvivare il ruolo degli organismi di partecipazione considerando le zone pastorali e l'appartenenza alla comunità locale.

- Costituire una équipe apposita di animatori di comunità che dia obiettivi e faccia verifiche a medio-lungo termine avendo come priorità essere espressione della comunione diocesana.

3. Ripensare nell'ottica della corresponsabilità il ruolo dei laici, che in forza del Battesimo sono membra vive della comunità, indipendentemente dal servizio che svolgono e senza distinzione tra uomo e donna:

- Si sottolinea il dono prezioso della donna per riscoprire e vivere la dimensione di grembo e di accoglienza della Chiesa;
- Fare "rete" con le istituzioni locali (scuola, sindacati, politica, terzo settore...) per vivere rispettivamente la missionarietà e la sinodalità della comunità diocesana per mettersi in ascolto e riconoscere i bisogni del territorio.

DOMANDE

- **Quali passi concreti per attuare le proposte di rinnovamento pastorale emerse?**
- **In base alla tua esperienza comunitaria, nella tua realtà, a quale di queste 3 proposte daresti la priorità? Perché?**
- **Quale povertà ritieni maggiormente emergente nella nostra diocesi che abbia bisogno di essere ascoltata?**
(famiglie in crisi, mancanza di senso dei giovani, impossibilità di accedere alle cure, dipendenza, abbandono scolastico, emergenze abitative, anziani soli...)

● **Preghiera conclusiva insieme**

● Cammina con noi, Signore Gesù,
● come facesti coi viandanti di Emmaus.
● Apri la mente smarrita e la fede esitante
● al dono della tua Parola,
● alla comprensione della Croce,
● all'accoglienza fiduciosa di questo nostro tempo
● abitato da Te.
● Fa' ardere il cuore della nostra Chiesa
● che prega e riflette cercando strade di Vangelo.
● Nello spezzare con noi e per noi il Pane che Tu sei,
● raccoglisci nella comunione che ci fa discepoli dell'unico Maestro.
● Rimani con noi quando ci avvolge la sera del dubbio e della stanchezza.
● Irradia su noi la vivida luce dell'alba di Pasqua
● che illumina il mondo
● e ogni giorno fa nuova la nostra speranza.
Amen.

LA VERIFICA DEL CAMMINO NELL'OTTICA DEL PROCESSO SINODALE

La **scheda di sintesi per il discernimento per un rinnovamento pastorale** è stata inviata ad ogni realtà ecclesiale della nostra Diocesi, con la finalità di focalizzare ulteriormente quali novità attuare, cioè quali proposte concrete di rinnovamento pastorale possiamo realisticamente fare nell'ambito dei tre temi emersi nella nostra diocesi in questi tre anni di cammino sinodale.

Le proposte concrete che emergeranno andranno restituite alla Segreteria della Commissione Sinodale **entro marzo**, la Commissione le rielaborerà in un'unica sintesi da inviare alla CEI entro il mese di aprile. Dopodiché, il 28 giugno ci incontreremo per la consueta Assemblea diocesana di verifica.

INFO SEGRETERIA SINODO

MAIL UFFICIALE PER IL SINODO



camminosinodalevelletrisegni@gmail.com

SITO – IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DI VETTRI – SEGNI



<https://www.sinodovellettrisegni.it/>

COMMISSIONE DIOCESANA PER IL SINODO

Mons. Stefano Russo, Vescovo

Paola Cascioli

Simone Iuliano

Sophia Bevilacqua

Suor Debora Aglietti

Don Antonio Galati

Padre Felix Selvaraj

Don Daniele Valenzi

Don Christian Medos

Adelaide Tosto

Costantino Coros

Nicolino Tartaglione

Massimiliano Postorino

Felice Lombardo

Luca Taddei

Anna Piubeni

Dario Di Giacomantonio

Don Dario Vitali

Stanislao Fioramonti

Marta D'Emilio

Don Roberto Mariani

DALL' INTERVENTO DI S. EM.ZA CARD. MATTEO MARIA ZUPPI
NELL'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL 20 OTTOBRE 2023

**“Una sinfonia vive della sapiente composizione
dei timbri dei diversi strumenti.**

ognuno dà il suo apporto, a volte da solo,
a volte unito a qualcun altro,
a volte con tutto l'insieme.

La diversità è necessaria, è indispensabile.
Ma ogni suono deve concorrere al disegno comune.
E per questo è fondamentale l'ascolto reciproco:
ogni musicista deve ascoltare gli altri.

Se uno ascoltasse solo sé stesso,
per quanto sublime possa essere il suo suono,
non gioverà alla sinfonia;
e lo stesso avverrebbe se una sezione dell'orchestra
non ascoltasse le altre,
ma suonasse come se fosse da sola, come se fosse il tutto.
E il direttore dell'orchestra
è al servizio di questa specie di miracolo
che ogni volta è l'esecuzione di una sinfonia.

Egli deve ascoltare più di tutti gli altri,
e nello stesso tempo il suo compito
è aiutare ciascuno e tutta l'orchestra
a sviluppare al massimo la fedeltà creativa,
fedeltà all'opera che si sta eseguendo, ma creativa,
capace di dare un'anima a quello spartito,
di farlo risuonare nel qui e ora in maniera unica”.

Buona sinfonia!